

«La Chiesa vi incoraggia, il mondo vi aspetta»

L'impegno del MEIC nella comunità civile ed ecclesiale

XII Assemblea nazionale del Meic - Relazione del Presidente Carlo Cirotto

Si può affermare, ben a ragione, che il trascorso triennio della nostra vita associativa sia stato tutto illuminato dalla figura di Paolo VI.

Infatti, quasi all'inizio del triennio abbiamo ricordato l'80° anniversario della fondazione con l'udienza a noi concessa da Benedetto XVI il 19 maggio 2012. Abbiamo voluto festeggiare il nostro 80° compleanno insieme al Papa! E anche lui è stato contento e ci ha dimostrato simpatia e stima.

Il 5 ottobre 2013 poi, abbiamo organizzato un secondo evento celebrativo a Cagliari. Grazie all'impegno della Delegazione Regionale e dei gruppi sardi (specialmente del gruppo di Cagliari), l'iniziativa ha permesso di celebrare con solennità sia la memoria di Mons. Montini, il mattino, sia la memoria di Igino Righetti, il pomeriggio.

E oggi, 17 ottobre 2014, a chiusura del triennio, eccoci a lavorare qui a Fiuggi nel nome di Papa Montini. «La Chiesa vi incoraggia, il mondo vi aspetta» è ciò che ci ripete anche oggi. Ed è nostra intenzione lavorare bene, oggi e domani, perché vogliamo che la mattinata di domenica sia riservata alla festa in piazza San Pietro.

La sottrazione delle ore domenicali ai lavori assembleari ha reso necessario cancellare gli aspetti culturali, che in passato hanno invece accompagnato la celebrazione delle nostre Assemblee. Questo fatto, tuttavia, non è da leggere come un 'colpo di mano' degli organizzatori ma come una decisione necessaria, presa, certamente, sotto la spinta della contingenza, ma anche come prima attuazione di quell'esigenza emersa nell'ultimo Congresso nazionale (l' XI del 2013) di riservare il carattere culturale soprattutto ai Congressi del Movimento destinando principalmente le Assemblee alle discussioni e ai bilanci della vita interna.

Coloro tra voi che furono presenti all'Assemblea del 2011 ricorderanno che essa fu caratterizzata da una larga partecipazione al dibattito e anche dalla presentazione di alcune mozioni che avevano lo scopo di impegnare il Movimento su alcune linee operative emerse a chiare lettere negli interventi. Seguendo un'abitudine consolidata negli anni, fu poi affidato al neo-eletto Consiglio il compito di condensare in proposte puntuali le esortazioni e i suggerimenti emersi in Assemblea e, nella riunione del febbraio 2012, il Consiglio nazionale elaborò un programma in 6 punti.

E' giusto che, ora, allo scadere del triennio, rivisitiamo, uno alla volta, questi punti programmatici per verificarne l'attuazione. E' opportuno, infatti, fare una sorta di esame di coscienza sul livello di realizzazione degli antichi propositi prima di impegnarci in altri propositi nuovi !

La mia relazione, quindi, sarà suddivisa in due capitoli. Nel primo tratterò un bilancio di attuazione dei 6 punti del programma; nel secondo proporrò alcune considerazioni generali riguardanti la vita del Movimento.

Capitolo I – Attuazione del programma triennale

Per rendere meno pesante questa sorta di esame di coscienza, ricorderò il testo di ogni punto e farò seguire le relative considerazioni. Le proiezioni contribuiranno ad evitare eccessive pesantezze.

Punto n° 1

«Il Movimento, nelle sue diverse articolazioni a livello nazionale e locale, concentrerà la propria riflessione sull'impegno del cristiano nel vasto campo socio-politico alla luce e dell'insegnamento del Concilio Vaticano II e degli orientamenti del Progetto Camaldoli.

L'anniversario dell'assise conciliare sarà occasione per promuoverne l'attualizzazione e una sempre più piena realizzazione nel vissuto ecclesiale, lungi da celebrazioni occasionali o nostalgiche.

Del Progetto Camaldoli sarà anzitutto opportuno recuperare lo spirito e lo stile di attenzione ai problemi del vissuto del nostro paese attraverso il lavoro comune dei gruppi locali, secondo la modalità che ne ha contrassegnato la felice stesura».

Sono passati 52 anni da quel «Gaudet mater Ecclesia» di Papa Giovanni che fece sobbalzare la Chiesa. Un evento straordinario, una nuova discesa dello Spirito stava per avvenire. Ne fummo entusiasti e ci arruolammo nell'impresa che voleva rendere la Chiesa più autentica e più conforme alle intenzioni del Fondatore. Ci lasciammo coinvolgere dall'onda di rinnovamento che ne scaturì e, nel 1980, a testimonianza di ciò, cambiammo nome: non più "Movimento Laureati" ma "Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale" MEIC. Facemmo del nostro meglio per essere lievito nel mondo della cultura, dell'impegno professionale e sociale. La nostra rivista lo testimonia.

E' opportuno quindi, oltre che legittimo, chiederci a che punto sia il lavoro di attuazione del Concilio. E' addirittura impellente, visti i venti di restaurazione che spirano sempre più forti all'interno della santa Chiesa mentre all'esterno dilagano indifferenza e disimpegno.

Il tema del Concilio è stato al centro dell'attenzione del nostro Movimento in questi ultimi due anni. I gruppi locali, come le realtà più ampie regionali e nazionali hanno fatto il punto sui più diversi aspetti della questione in coerenza con le competenze e le tradizioni culturali locali.

Abbiamo chiamato "Progetto Concilio" questo grande lavoro, che è sfociato nel documento che dovremo discutere approfonditamente domani e da cui trarremo le linee programmatiche per il prossimo triennio. Tutto ciò è stato condotto secondo il metodo sperimentato nel "Progetto Camaldoli".

Mi riservo di riprendere questo argomento in un punto successivo della mia relazione perché esso è di fatto l'asse attorno a cui ruotano i lavori di questa nostra Assemblea.

Per quanto ho detto fin qui e per ciò che emergerà nella prosecuzione del mio discorso, credo di dover dare una risposta positiva alla domanda circa la realizzazione del punto programmatico numero 1.

Il punto numero 2 afferma:

«Appare urgente stimolare un confronto tra le generazioni, con la FUCI e con le realtà giovanili, utile a fornire al Movimento le energie essenziali al futuro di una presenza costruttiva e intellettualmente vivace nella Chiesa e nella Società»

Sia a livello nazionale che a livello locale i cosiddetti "Accordi MEIC-FUCI" hanno stimolato molte collaborazioni, eliminando sospetti e paure reciproci e spianando la strada ad un lavoro comune fruttuoso ed auto-catalizzante. La presidenza è testimone di una crescente e cordiale collaborazione con la FUCI che dal livello nazionale discende fino a coinvolgere molte realtà locali.

Abbiamo avuto modo di toccare con mano una bella sintonia di analisi oltre ad una significativa comunanza di intenti a Camaldoli il 31 maggio – 2 giugno di quest'anno quando il MEIC si è incontrato con i "Cristiani in ricerca", gruppo di giovani provenienti dalla FUCI e da altre realtà ecclesiali, interessati ad un dialogo comune. L'argomento era: "Secolarità del Cristianesimo. Responsabilità e competenza dei laici".

Anche su questo secondo punto, credo ... che possiamo meritare la sufficienza.

Ed ecco il terzo punto:

«Particolare attenzione sarà destinata all'equilibrio tra livello nazionale e livello locale, in spirito di comunione, avendo premura di individuare temi di carattere generale attorno ai quali tutti i gruppi saranno chiamati a confrontarsi nella custodia dell'autonomia dei gruppi stessi».

Il "Progetto Concilio" è la prima attuazione, a livello di importanza e significatività, del punto n°3. All'invito a lavorare su tematiche relative al Concilio in coerenza con le proprie competenze e le proprie tradizioni hanno risposto moltissimi gruppi che hanno fatto pervenire alla presidenza nazionale i risultati del proprio lavoro. La presidenza ha collazionato i contributi sforzandosi di renderli un tutto omogeneo in quanto a stile e a consequenzialità del discorso. Il testo è stato sottoposto poi ad un primo vaglio comunitario durante la scorsa Settimana Teologica a Camaldoli ad opera di tre gruppi di approfondimento che lo hanno ulteriormente perfezionato. Il documento uscito da Camaldoli è stato poi inviato ai singoli gruppi perché esprimessero i propri ulteriori giudizi e suggerimenti. La presidenza, infine, si è incaricata di stendere il documento finale che trovate in cartella e sarà il materiale su cui lavoreranno i gruppi di studio previsti per domani. Il Consiglio nazionale ha voluto che il documento avesse anche una valenza programmatica. Costituisse in qualche modo un insieme di 'tesi' che indicassero la via all'impegno nel prossimo triennio ispirando la stesura di punti programmatici stringati e precisi. E' come se in questa edizione dell'Assemblea, ad

ispirare la stesura dei punti programmatici per il prossimo triennio, non sia più solo il tradizionale (e ristretto !) dibattito in aula ma un dibattito ben più ampio capace di coinvolgere tutti i gruppi. Ulteriori particolari della declinazione del lavoro li avrete dal vicepresidente Beppe Elia che si è fatto carico di coordinare questa impegnativa operazione. Dobbiamo ringraziarlo di cuore per essersi sobbarcato tale non piccolo lavoro.

Se il “Progetto Concilio” ha visto stendersi una rete di collaborazioni che ha annodato in più punti la realtà nazionale a quelle locali, ulteriori, molteplici iniziative sono state organizzate autonomamente dalle realtà regionali ed interregionali. Mi riferisco, in primis, alle grandi iniziative promosse dalle regioni del Nord-Ovest e da quelle del Sud.

Il 10 maggio 2014, i Gruppi di Lombardia, Piemonte, Valle D’Aosta e Liguria, nell’Abbazia di S. Maria di Rivalta, hanno promosso un ruscitissimo Convegno su “Chiesa povera. Chiesa per i poveri”.

E, quasi ad un mese di distanza (il 7 e l’8 giugno), i Gruppi delle regioni del Sud hanno organizzato a Bari un altrettanto riuscito Convegno su “Il conflitto salute-lavoro-ambiente e le buone pratiche di cooperazione nell’esperienza meridionale, oggi”.

Oltre a queste belle forme di sinergia interregionale, non vanno dimenticate le numerosissime iniziative promosse dalle singole Delegazioni regionali. Un parziale panoramica sta scorrendo sullo schermo e per esigenza di brevità non ne darò lettura.

La rete di contatti e di iniziative comuni non si è estesa solo ‘verso il basso’, dal livello nazionale giù giù fino a quelli locali, ma anche ‘verso l’alto’ con il sostegno, non solamente economico, ma anche logistico e contenutistico alle iniziative di Pax Romana. E qui desidero rivolgere un saluto affettuoso a Philippe Ledouble, Segretario Generale di Pax Romana – ICMICA. Mi faccio portavoce dei vostri sentimenti nel ringraziarlo per il suo interessamento al MEIC e la sua assidua partecipazione alle nostre iniziative.

Punto numero 4:

«Il Movimento curerà un atteggiamento di costante apertura, accoglienza e dialogo con altre realtà all’interno della Chiesa con le quali mettere in cantiere iniziative comuni e anche con realtà non ecclesiali avendo come bussola la ricerca del bene comune».

Basta avere un minimo di esperienza dei gruppi Meic per sapere della loro apertura verso altri gruppi, ecclesiali e non, con i quali vengono instaurate relazioni di amicizia e di collaborazione. Cosa decisamente più complessa è instaurare relazioni simili a livello nazionale. Non possono essere, infatti, estemporanee ma vanno in qualche modo strutturate e fatte crescere mediante la fattiva collaborazione di entrambi i partner. A livello nazionale il MEIC intrattiene ottimi rapporti di amicizia e di collaborazione con le due Associazioni “madri”: l’Azione Cattolica e la FUCI. Tali relazioni si basano su accordi voluti e sottoscritti dai rispettivi organi nazionali.

L'udienza papale del 2012 e la Settimana Teologica di quest'anno hanno, inoltre, contribuito a stringere dei bei rapporti con la FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale) che avranno bisogno di attenzione e impegno per crescere e portare frutto. Nel corso di quest'anno, il nostro rappresentante in seno alla CNAL (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali) è entrato a far parte del Consiglio Direttivo. Ciò porterà sicuramente ad un miglioramento del nostro servizio nella promozione di rapporti più cordiali e collaborativi tra le aggregazioni laicali della Chiesa italiana.

La celebrazione della 47ma Settimana Sociale dei Cattolici italiani (Torino 12-15 settembre 2013) dedicata a 'La Famiglia, speranza e futuro della Società italiana', ha visto il MEIC coinvolto attivamente in varie iniziative e nella distribuzione di centinaia di copie del numero di Coscienza dedicato all'evento.

In Consiglio siedono i rappresentanti del nostro Movimento presso Scienza & Vita, di cui il MEIC è socio fondatore, e presso il Comitato organizzatore dei 'Convegni di Ostuni'. Entrambi questi nostri rappresentanti si distinguono per la loro infaticabile attività.

Pur ammettendone la difficoltà, quindi, credo che si debba riconoscere al MEIC quanto meno la buona volontà di stabilire collaborazioni con altre associazioni.

Punto 5

«Il Movimento si impegna ad un rinnovamento della propria comunicazione interna ed esterna, valorizzando soprattutto strumenti telematici quali sito web e forum di discussione».

Con il numero di Coscienza dedicato a Paolo VI, che avete ricevuto fresco di stampa, è stato colmato il ritardo che si era accumulato nell'uscita dei fascicoli degli ultimi tre anni. Questo grazie soprattutto all'impegno del Direttore Responsabile Simone Esposito al quale va il nostro apprezzamento e il nostro grazie. Per il futuro, ci auguriamo che l'uscita della nostra rivista non vada più incontro a ritardi ed irregolarità. Durante il triennio che si sta concludendo, poi, Coscienza è stata dotata di un nuovo gruppo redazionale con l'impegno di apportare un rinnovamento non solo sotto il profilo estetico (è ormai ora che si ponga mano anche a questo !) ma soprattutto di fornire alla rivista un nucleo collettore che, mantenendo costantemente attivi i contatti con il mondo ecclesiale e civile e stimolando opportunamente l'approfondimento e la discussione delle problematiche che da essi emergono, assicuri alla rivista quel carattere di serietà e di attualità che da sempre ha costituito il patrimonio più prezioso del Movimento. Il mutare dei tempi e delle modalità di comunicazione richiede poi che la rivista venga dotata anche di una diffusione telematica. Il gruppo di redazione e il Consiglio nazionale hanno iniziato lo studio di questo argomento; al nuovo Consiglio il compito di concludere la discussione e passare all'azione.

Colui che voglia toccare con mano il cuore pulsante del nostro MEIC, però, non dovrà limitarsi alla lettura della rivista. La vasta fioritura delle iniziative locali, regionali e nazionali, gli approfondimenti e i commenti di aderenti e simpatizzanti, gli annunci

telegrafici di eventi significativi o comunque interessanti, si rinvengono sul sito del Movimento. Come ogni intrapresa ancora fresca, anche il sito richiede miglioramenti. Non siamo riusciti, ad esempio, a far vivere il forum lanciato tre anni fa. Anche i risultati degli "Osservatori", voluti dal Consiglio come stimolo al dibattito e al confronto sui temi caldi dei nostri giorni, non si può dire che siano esaltanti. Alcune mete sono state indubbiamente raggiunte (il libro di Fabio Caporali ed Aurelio Rizzacasa, che siamo invitati ad acquistare, ne è un esempio) ma sono ancora al di sotto delle aspettative.

Punto 6

«Il Movimento, in coincidenza con l'80° anniversario della sua fondazione, si impegna ad affrontare in maniera scientifica lo studio della propria storia:

- con una ricognizione globale e approfondita dei propri archivi centrali, dei quali intende avviare il riordino;
- con la salvaguardia e la promozione degli archivi dei gruppi locali;
- con l'indicizzazione della Rivista "Coscienza"».

Riguardo a questo punto, non è stata promossa nessuna iniziativa specifica essenzialmente a motivo della nostra endemica mancanza di fondi. Per questo genere di iniziative, infatti, l'ideale sarebbe poter offrire borse di studio a giovani specialisti o specializzandi in queste materie. Ciò non significa però che, ad un livello meno sistematico, non siano stati approfonditi momenti specifici della nostra storia. È sufficiente a questo riguardo sfogliare le pagine di Coscienza o riguardare le iniziative promosse dal movimento in occasione del suo 80°.

Ricordo che, a proposito di Coscienza, sono ancora disponibili i DVD contenenti in formato digitale tutti i numeri della nostra rivista dal suo inizio nel 1947 fino al 2008. Questo lavoro può costituire la base indispensabile per l'indicizzazione della rivista, prevista dal punto n° 6.

In aggiunta a tutte queste iniziative "extra", ci sono stati poi, nel triennio, gli appuntamenti che potremmo chiamare "canonici". C'è stato l'appuntamento agostano con le settimane teologiche. Tutte e tre sono state organizzate a Camaldoli sui temi che vedete proiettati sullo schermo.

Nella primavera del 2012 l'eremo di Lecceto (Malmantile) ci ha accolti per un fine settimana riservato alla crescita spirituale e all'approfondimento del libro dell'Apocalisse.

Il Congresso, evento culturale del Movimento, è stato celebrato a Roma nell'autunno del 2013. "Memoria e profezia", è stato il titolo con la specificazione: "La bussola del Concilio e l'orizzonte della cultura e della Chiesa".

Infine è da ricordare anche una iniziativa che è ancora a livello sperimentale e che speriamo entri presto nella tradizione del nostro movimento. Mi riferisco ai Convegni nazionali dei presidenti dei gruppi locali. La seconda edizione è stata tenuta nella

struttura "Mondo migliore" di Rocca di Papa nel 2012 come preparazione immediata all'udienza con Benedetto XVI.

Mi preme sottolineare che a tutte queste iniziative ha partecipato sempre un numero ragguardevole di meicchini, spesso mettendo felicemente in crisi le strutture di accoglienza. È grazie alla competenza e all'impegno della segreteria se è stato possibile portare avanti tutte queste iniziative. Alla segreteria vada quindi il nostro applauso che fa anche da conclusione al primo capitolo di questa mia relazione.

Capitolo II – Pensiamoci su

Nel 2009 uscì un libro di contenuto interessante a cui però era stato dato, per evidenti ragioni commerciali, un titolo ad effetto: «Orgoglio e pregiudizio in Vaticano». Si tratta di un'intervista, lunga ed articolata, fatta da un giornalista ad un anonimo cardinale. Verso la fine del libro il dialogo si fa stringente e ad un certo punto il cardinale fa una domanda: «Sa chi è un vero fedele per me?»

Risponde il giornalista: «Immagino che stia per dirmelo, Eminenza»

E il cardinale: «Un vero fedele non è per me colui che conserva: è colui che immagina, che inventa, che scopre, pur restando fedele»

Questa definizione mi colpì. Era esattamente quello di cui anch'io mi ero andato convincendo e mi faceva un immenso piacere sentirla dire da un cardinale, anche se anonimo.

Dopo averci riflettuto a lungo, giunsi a questa conclusione: «Forse è un'utopia pensare che tutta la Chiesa, intendo la Chiesa universale, ci riesca ma il Meic, nel suo piccolo, potrebbe farcela. Basta che ne prenda coscienza». E con questa seconda parte della mia relazione intendo spingere il Meic proprio a prenderne coscienza.

Dopo i tanti anni trascorsi al servizio del Meic nazionale, sento di avere le carte in regola per approfondire un tema così impegnativo. È vero che molti di noi sentono forte il fascino della storia più che il gusto di inventare l'avvenire. E tuttavia anche essi, comunque, vanno avanti e lo fanno soprattutto perché è diffusa tra noi una virtù: la fedeltà alla Chiesa. E la Chiesa tutta sta oggi camminando con la prua decisamente rivolta al futuro, confortata dallo Spirito e sostenuta da un papa avvezzo a guardare avanti. E poi è anche vero che coloro che si rifanno molto al passato non lo fanno per promuoverne una nuova edizione ma perché hanno a cuore la continuità tra passato, presente e futuro e si preoccupano che la memoria non vada persa. Per essi si tratta solo di spostare un po' più verso il futuro il focus dei loro interessi e delle loro preoccupazioni.

Certo, questa non è un'operazione semplice. Ma a mio parere va assolutamente intrapresa soprattutto perché il bene della Chiesa e della società lo richiedono pressantemente in tempi di grande crisi come quella che stiamo vivendo.

Non sto parlando, evidentemente, della crisi economica nella quale siamo immersi fino al collo, ma di quella più profonda, antropologica, che sta rimodellando lo stesso

modo con cui guardiamo a noi stessi, il nostro essere uomini, e che pare coinvolgere tutto l'Occidente. È in un momento di crisi come questo che è richiesto il contributo di tutti per venirci fuori, anche il nostro, del MEIC, che, ripeto, penso abbia delle buone carte da giocare.

A riprova di questa mia affermazione, vi invito a focalizzare l'attenzione su due dei più significativi ambiti toccati dalla crisi iniziando da quello che più ci sta a cuore: la nostra vita di fede e la testimonianza che intendiamo darle.

È risaputo (e il Meic lo ripete da sempre) che nel mondo attuale, la vita civile (il lavoro, la politica, l'organizzazione sociale, quella finanziaria ed economica ...) procede secondo delle leggi proprie che, come tali, non si richiamano alla tradizione cristiana né tanto meno in forma diretta alla volontà di Dio o alla Rivelazione.

In situazioni del genere, l'unico veicolo di annuncio del Vangelo è la testimonianza laicale. Sono i laici, infatti, ad essere presenti in tutti gli ambienti dove la vita si svolge, lo spazio maggioritario, quasi esclusivo, della vita di ogni giorno.

Inoltre, oggi a differenza di ieri, il laico che decida di arruolarsi nell'impresa di far risuonare nel proprio ambiente il messaggio di Gesù testimoniando l'esperienza della sua fede in lui è in qualche modo obbligato a dare una precisa connotazione a questa sua testimonianza: una connotazione culturale. Perché la sua testimonianza non risulti vana, infatti, deve cercare con pazienza le vie razionali per esporre e giustificare le sue intuizioni e le sue scelte di fede. Se la sua esperienza di fede è genuina, egli sarà in grado di individuarne i fondamenti razionali, corrispondenti a leggi scritte nel cuore della realtà. Non può pretendere di battere le scorciatoie dell'autorità divina, come gli era consentito fino a non molti anni orsono quando la vita di fede veniva riconosciuta come ambito autorevole di verità.

In questo requisito indispensabile a rendere efficace la testimonianza di fede nei più svariati ambienti, è facile scorgere in filigrana i tratti tipici del socio Meic: è un laico che per vocazione si preoccupa di coniugare la propria esperienza di fede con la cultura.

L'ambiente MEIC, allora, risulta un'ottima palestra in cui allenarsi per un'efficace testimonianza di fede. Si noti bene però, si tratta di un'efficacia limitata all'ambito individuale. La testimonianza comunitaria del Meic in quanto Movimento è molto più problematica. Vediamone il perché.

Durante la fase solida – mi affascinano gli appellativi di “solido” e “liquido” attribuiti da Bauman alla società – della storia moderna il contesto delle azioni umane era predeterminato. Era simile – passatemi la semplificazione – al labirinto dei comportamentisti, in cui la distinzione tra itinerari corretti e sbagliati era netta e stabilita una volta per tutte. Chi si allontanava dal percorso giusto era biasimato e punito seduta stante, mentre coloro che lo seguivano diligentemente venivano ricompensati.

Nella società liquida attuale la solidità delle cose, così come la solidità dei rapporti umani, delle strutture e dei labirinti sociali tende a essere considerata una minaccia. Qualsiasi giuramento di fedeltà, qualsiasi impegno a lungo termine paiono annunciare

un futuro appesantito da obblighi che limitano la libertà di movimento e riducono la capacità di accettare le opportunità nuove che si presenteranno. La prospettiva di trovarsi invischiati per tempi lunghi o, peggio, per tutta la vita in un rapporto non rinegoziabile appare oggi decisamente da evitare.

Parlare della capacità di un oggetto o di un legame di durare per sempre non è più un motivo di vanto. Oggetti e legami devono durare soltanto per un periodo di tempo limitato, per poi essere tolti di mezzo una volta che hanno assolto al loro scopo. Il consumismo di oggi non si basa più sull'accumulo di oggetti bensì sul loro godimento momentaneo con stile "usa-e-getta".

Nel mondo fuggevole di oggi, fatto di cambiamenti impreveduti e spesso insensati, le consuetudini radicate, le solide strutture cognitive, le scale stabili di valori sono recepiti come degli ostacoli, come degli impedimenti da eliminare.

Perché, allora, il "pacchetto fede-cultura" che eravamo soliti arricchire con una fedele permanenza nel Movimento, dovrebbe sfuggire a questa regola generale? Nel vortice dei cambiamenti, il pacchetto appare decisamente più allettante se spezzettato e finalizzato ad usi immediati secondo il criterio dell' "usa-e-getta". Lo testimonia l'aumento cospicuo delle presenze saltuare alle nostre iniziative. E lo testimonia anche il trend negativo delle iscrizioni al MEIC.

Il grafico che vi proietto è di facile lettura. Negli ultimi 15 anni c'è stato un calo costante di iscrizioni. A mo' di battuta eravamo soliti prendercela con un "ritorno alla casa del Padre" fisiologico, data la nostra età media abbastanza elevata. In realtà bastano quattro conti per vedere che la diminuzione è inferiore a quella che ci si aspetterebbe. È sufficiente prendere in considerazione l'indice medio di mortalità del nostro paese. Ciò vuol dire che non ci sono solo dipartite ma anche arrivi ...

Sono gli arrivi dei giovani che mancano. Quello che vedete proiettato è il grafico delle iscrizioni 'giovani' degli ultimi 3 anni. I giovani, molto più permeabili allo spirito del tempo che non gli anziani, sono sempre meno disposti a sottoscrivere impegni o formalizzare iscrizioni.

Il mondo al di fuori dei nostri gruppi è giunto ormai ad essere molto lontano dal tipo di mondo per servire il quale gli stessi gruppi erano stati inventati!

Che cosa possiamo attenderci per il prossimo futuro da un simile stato di cose?

L'aspettativa, che è anche la via d'uscita dalla crisi, non solo per il nostro Meic ma per tutta la società con le sue varie aggregazioni, è che si riesca a trovare nel privato soluzioni ai problemi di origine sociale, perdendo l'abitudine di cercare nel sociale soluzione ai problemi privati.

Come per i temi appena trattati della laicità e dell'impegno fede-cultura, anche per questo particolare aspetto è mia convinzione che il Meic abbia delle carte buone da giocare prendendole dall'esperienza viva dei suoi gruppi. Il metodo di lavoro più frequente è quello dell'elaborazione interna seguita dalla presentazione alla comunità sociale ed ecclesiale dei risultati raggiunti. Questo metodo di lavoro appare ottimo e valido anche nell'ambiente liquido del nuovo mondo.

Riguardo ai contenuti, dovremmo, invece, porre maggior attenzione all'invenzione del nuovo e poiché questo è un esercizio estremamente difficoltoso, ci aiuteremo allenandoci a cogliere e leggere i "segni dei tempi" servendoci di quelle doti di discernimento che una vita comunitaria, anche se ristretta come la nostra, può assicurare ed accrescere.

Dovremo convincerci che non giungeremo mai (e men che meno in tempi come questi) ad avere, per dirla con Max Weber, un "potere di potenza". Potremo ambire ad avere, e anzi lo abbiamo già, un "potere di influenza", non meno efficace del primo e decisamente più conforme allo spirito del Vangelo.

Giunti a questo punto, mi congedo da questa Assemblea con un aforisma-augurio che si deve a Goethe: «La vita è troppo breve perché si beva vino cattivo». Sì, la vita è troppo breve perché ci si accontenti delle mezze misure !

Ad maiora, Meic ! E buona vita a tutti !

Carlo Cirotto